

Da Casamazzagno a Bertinoro Vita da profughi

Appunti di Giovanna Festini Cucco

Inquadramento storico

Oggi, 23 gennaio 1983, dopo 66 anni, ho ripreso in mano un diario trovato in fondo ad un cassetto e scritto da me nei giorni infausti della rotta di Caporetto, 24 ottobre 1917. Si estende poi al successivo periodo in cui fummo costretti a lasciare tutto e, con alterne vicende, andare profughi a Riccione Marina, a Bertinoro, a Settimo Torinese e, nel marzo 1919, fare ritorno nella nostra casa.

Premetto che, anche andando a ritroso nel tempo, ossia all'inizio della guerra, il 24 maggio 1915, essendo molto vicini al fronte, abbiamo vissuto, in prima linea, le alterne fasi dei vari combattimenti, sia per la ripresa di Cima Vallona (giugno 1915), sia per la conquista del Passo della Sentinella (aprile 1917), mentre il Monte Cavallino restò sempre in mano al nemico, nonostante i ripetuti combattimenti, che tante perdite umane aveva costato.

Nei brevi periodi di riposo che venivano concessi ai soldati combattenti in prima linea, abbiamo conosciuto gli alpini del Terzo Battaglione Fenestrelle, i fanti del "69", i richiamati della Territoriale, tutti quarantenni che dicevano "Cosa vogliono da noi padri di figli?"

La nostra cucina e la "stua" erano a loro disposizione: potevano farsi da mangiare, scaldarsi, scrivere a casa e tutti si sentivano in famiglia. La mamma preparava le calze, gli scarpetti, lavava la biancheria e noi, a malincuore, li vedevamo ripartire per la trincea. Anche oggi ricordo i loro nomi: Giustetti, Corsini, Calvi, Giusti, Campolmi, Zonca... e serbo di loro un grato ed affettuoso ricordo.

Modestamente, penso di aver dato il mio contributo alla Patria perché, ingaggiata assieme ad altre ragazze, avevamo il compito di portare i rotoli di filo spinato, assai pesanti, per la costruzione della terza linea difensiva, ai Piani di Danta.

Si partiva di buon mattino, si andava a Campitello e su per uno stretto sentiero, si andava verso la forcella, fino al deposito prestabilito. Si ritornava per "Ciarafegn" e, da Sopalù, per l'erta, si arrivava a casa.

Nell'inverno eccezionale del 1916, si andava a spalar neve, fino al km.24, oppure a portare le cassette di munizioni fino al monte Spina, sotto il tiro nemico, di cui avevamo imparato a distinguere il micidiale "Tac-Punf"

La ricompensa, per questi lavori, era di £.5 (cinque) al giorno ed era una paga forte, rispetto allo stipendio che

**Commissario prefettizio
dei Comuni di Auronzo e
del Comelico**

**Elenco delle famiglie
profughe del Comune
di Comelico Superiore
che diedero di loro
notizie a quest'ufficio
a tutto il giorno
24 gennaio 1918**

1 - Alfarè Ambrogio e famiglia - Bagheria, via Lampedusa (Palermo)

2 - Alfarè Antonio fu Pietro e moglie - Borgo Panigale (Bologna)

3 - Alfarè Anna vedova Buzzo Eugenio - Racconigi, via Angelo Spada, 9 (Cuneo)

4 - Alfarè Luigi e nipotina - Montecatini, Corso Vitt. Emanuele, 15 (Lucca)

5 - Alfarè Maria di Giacomo, sola - Romano Lombardo, Castel Gabbiano, presso famiglia Bellavista (Cremona)

6 - Amati Primo e famiglia - Bertinoro (Forlì)

7 - Carbogno Luigi fu Valentino col fratello Pietro, la suocera e figlio - Torri del Benaco sul Garda (Verona)

8 - Cotrone Cesare di Antonio, solo - Piazza Municipio n. 1 p. 3, Pavia

9 - Creponi Gasperina Maria con le sei figlie - Camugnano, Riola (Bologna)

10 - D'Ambros Burchio Maria, sola - via Peschiere Vecchie n. 1 (Bologna)

11 - D'Ambros Isabella fu Bortolo con Fides Festini - Isola Vicentina (Vicenza)

12 - D'Ambros Francesco e famiglia - Albergo Trento Trieste, Aosta (Torino)

13 - D'Ambros Maria fu Ambrogio e Mina Maria e famiglia - Palazzo Judica, Grammichele (Catania)

14 - Da Vià Leonardo fu Luigi, solo - Asilo Profughi (Firenze)

15 - Dal Longo Maria fu

percepiva mio padre, guardia campestre, che, oltre al normale servizio, era anche impegnato per la distribuzione, in tutto il Comune, dei generi tesserati e consisteva in una lira al giorno, dico una lira al giorno. Questa paga l'ha sempre percepita fino al 1923, quando, liquidata l'Amministrazione locale, venne il Commissario Prefettizio che elevò lo stipendio di mio padre a £.10 (dieci) al giorno.

Dopo queste premesse, che ho ritenuto necessarie, riprendo a ricopiare il mio diario che non è certo scritto con inchiostro indelebile e, senza nulla togliere, né nulla aggiungere, rispecchia i miei sentimenti e gli avvenimenti di tanti anni fa.

DIARIO

23 ottobre 1917

Non ci par vero, ma pur malvolentieri, dobbiamo sottostare alla terribile realtà: gli austriaci hanno sfondato il fronte, a Caporetto e vengono avanti precipitosamente, sono ormai alle porte di Udine. Mio Dio!

Intanto si incomincia il disarmo del nostro fronte. Affluiscono da tutte le parti: cannoni, munizioni. Per le strade c'è un continuo via vai di camion, carri armati, auto blindati e soldati di tutte le armi e di tutti i reparti.

Ogni giorno, sulla porta dell'ufficio postale di Candide, viene affisso il "comunicato" relativo alle azioni di guerra. Oggi è più che mai affollato di borghesi e di militari ansiosi di sapere il contenuto.

Un ufficiale lo espone ed ecco il contenuto:

"Reparti della seconda Armata, vilmente si sono rifiutati di combattere e ignominiosamente si sono arresi al nemico, permettendo a questi di varcare i sacri confini della Patria. Uomini fidati, che per due anni e mezzo avevano combattuto, ora si sono venduti al nemico. Tuttavia vogliamo sperare che, con i nuovi rinforzi, si ritorni presto a ricacciare il nemico invasore".

Firmato: Generale Cadorna

Tutti restarono muti, nessuno poteva credere ai loro occhi. Anch'io lessi e rilessi più volte, ma purtroppo dovetti convincermi che era vero.

Ritornai a casa tutta avvilita, raccontai al babbo e alla mamma che, si guardarono in faccia, senza proferire una parola. La mamma aveva preparato il desinare, ma nessuno di noi ragazzi, mangiò.

Girando per le strade, si vedevano capannelli di donne piangenti e di uomini, che dall'espressione del loro volto, si vedeva quanto soffrivano nel loro cuore.

Io andai a dormire, ma non potei chiudere occhio. Pensavo ai tanti soldati morti e a tanto sangue sparso invano. Durante tutta la notte continuò il passaggio di cannoni e di truppe.

Rodolfo, sola - presso Burzio Ignazio, Racconigi (Cuneo)

16 - De Lorenzo Smit Giulia fu Bernardo in Zambelli Luigi fu Ap. - Fusignano (Prov. di Ravenna)

17 - De Lorenzo Buffalo Valentina e famiglia - Pieve a Presciano (Arezzo)

18 - De Lorenzo Alfarè Osvolda, sola - Ponte Valtellina (Sondrio)

19 - De Lorenzo Caterina maritata Francesco Zambelli sola - Hotel Vittorie e de Rome, locale n. 86, in San Remo

20 - De Lorenzo Gaspare detto Poz fu Pietro e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

21 - De Lorenzo Gardinal Giuseppe e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

22 - De Lorenzo Francesca maritata Valentino con madre e due nipoti - via S. Margherita, Convento Monache 10 (Napoli)

23 - De Lorenzo Geroni Delfina di Giovanni, sola - via Angelo Spada 9, Racconigi (Cuneo)

24 - De Lorenzo Geroni Giovanni e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

25 - De Lorenzo Luigia di Luigi, sola - Spianata Castelletto 20-11, presso fam. Corte (Genova)

26 - De Lorenzo Noto Sabina di Valentino e sorella - via Giuditta Tavani (Genova)

27 - De Lorenzo Osvaldo e moglie - Comitato Assistenza Civile e Profughi, Sondrio

28 - De Lorenzo Giacomo con moglie e figlia - Comitato Assistenza Civile e Profughi, Sondrio

29 - De Lorenzo Smit Giulia vedova Alfarè con sette figli - Comitato Assistenza Civile e Profughi, Sondrio

30 - De Lorenzo Poz Maria ved. Festini Gaspare e famiglia - Comitato Assistenza Civile e Profughi, Bettola (Piacenza)

29 ottobre 1917

Anche oggi si sono affollate molte persone davanti alla posta, nella speranza di sentire notizie più buone, ma restarono deluse perché il "Comunicato" diceva:

"Continua il ripiegamento delle nostre truppe. La Cavalleria è al contatto con le avanguardie nemiche".

Firmato Generale Cadorna

Intanto al Municipio è arrivato l'ordine di far sgomberare tutta la popolazione del Comune, essendo il pericolo di essere bloccata. Plotoni di Austriaci che volevano avanzare a Monte Croce, furono fatti prigionieri. Erano muniti di viveri per tre giorni e dissero di aver avuto l'ordine di arrivare assolutamente fino a Santo Stefano, credendo tutto il nostro fronte ormai disarmato. Ora il nemico fa sforzi per sfondare a Sappada e a San Pietro. Una compagnia di soldati della morte "gli Arditi" si sono diretti a quella volta. Speriamo che con l'aiuto del Cielo, riescano a fermarli.

30 ottobre 1917

Ormai la popolazione è calma e rassegnata a partire. Nessuno ha più un filo di speranza. Gli Austriaci avanzano sempre di più. Gli ospedali civili e militari sono partiti. Il Sindaco ha provveduto i mezzi di trasporto per i vecchi e gli ammalati. Qualche famiglia signorile è già partita per Calalzo. Tutti si preparano qualche cosa per mangiare durante il viaggio e qualche indumento indispensabile.

1 novembre 1917

Siamo sempre nelle stesse condizioni, forse peggiori. Oggi hanno annunciato la requisizione del bestiame. Bisogna consegnarlo all'Amministrazione Militare che risiede a Padola.

Siamo andati a "Strapilo" a prendere tutto il bestiame e arrivati là, la consegna fu momentaneamente sospesa, perché due aerei nemici volavano a bassa quota sopra il paese. Poi la consegna fu effettuata, fra tanta confusione. Il bestiame di tutto il Comune vagava per la campagna senza custodia.

Siamo ritornati a casa, avviliti e, come ricevuta per l'avvenuta consegna di tutto il bestiame, un semplice foglio strappato da un notes, che mio padre insistette finché fosse timbrato e firmato dall'incaricato.

Ritornati a casa, trovammo l'ordinanza del Sindaco, coadiuvato dai Carabinieri, che urgeva lo sgombero di tutta la popolazione, entro la sera. Descrivere ciò che abbiamo provato in quel momento è impossibile, ma fu gioco forza prepararsi a partire.

Mio padre si caricò di documenti importanti di famiglia, un carteggio relativo alla distribuzione di generi tesserati con il relativo incasso e altri documenti importanti per

31 - De Lorenzo Tobolo Virginio e due figli - Via Ricasoli 40, Firenze

32 - De Lorenzo Tobolo Filomena fu Gaspare, sola - Racconigi, presso Burzio Ignazio (Cuneo)

33 - De Lorenzo Tobolo Maria e figlie - Racconigi, presso Burzio Ignazio (Cuneo)

34 - Del Fabbro Felicita di Floriano (maritata a Festini Cromer Giuseppe) e figlie - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

35 - De Martin Benedetto di Padola, solo - Lucera

36 - De Martin Flecco Anna fu Gio. Batta colla figlia e nipote - Cannobio, Lago Maggiore (Novara)

37 - De Martin Candido e famiglia - Bertinoro (Forlì)

38 - De Martin Gio. Batta e famiglia - Bastia (Perugia)

39 - De Martin Lisa e famiglia - Turro Milanese, viale Monza (Milano)

40 - De Martin Pierina fu Pietro in Bais Osvaldo, sola - Cantù (Como)

41 - De Martin Maddalena fu Gio. Batta con Bruno e Iole Topran - Desenzano sul Garda (Brescia)

42 - De Martin Romano fu Candido e famiglia - Bertinoro (Forlì)

43 - De Monte Nuto Osvaldo di Giuseppe e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

44 - Festini Brosa Anna in De Monte - via Canonica 59, Milano

45 - Festini Amalia e famiglia - Catuna (Reggio Calabria)

46 - Festini Chiacchierella Amalia e famiglia - Via Chiesa Catona, Catona (Reggio Calabria)

47 - Festini Cucco Valentino fu Valentino con famiglie e due figli Bassanello - via Mazzini 4 (Treviglio)

48 - Festini Cucco Anna e tre

la gestione della Cooperativa di cui era segretario. La mamma, io e Irene cariche di ciò che si riteneva indispensabile per l'emergenza. Pia, Tonina e Silvio, quello che la loro età permetteva.

Tralascio, nel ricopiare, ciò che trovo scritto nel mio diario che fedelmente annotai. Sono l'espressione dei miei sentimenti, in quei momenti.

Partimmo verso le quattro pomeridiane e arrivammo a Padola, ospiti del santolo Candido. Avevamo altre direttive e altri indirizzi datici dai soldati che conoscevamo, ma poi, per un insieme di circostanze, abbiamo deciso di unirci alla famiglia del santolo, diretti, se fosse stato possibile, a Riccione Marina, dove avevano dei parenti.

2 novembre 1917

Partimmo da Padola che pioveva e nevicava. Su per l'erta, carichi come muli, fino al Passo di Sant'Antonio. Lassù, pochi alpini nelle trincee provvisorie. Per le strade una gran confusione di mezzi militari e di povera gente che si trascinava con le loro poche cose.

Arrivammo ad Auronzo, trovammo parenti e conoscenti e ci si consultava a vicenda: partire o restare? Pernottammo presso una famiglia che pure si accingeva a partire.

3 novembre 1917

All'alba siamo pronti a ripartire, diretti a Calalzo. Per fortuna troviamo un carretto, vi carichiamo i bagagli, salgono Tonina e Silvio che non possono più camminare, gli altri tirano e lo spingono.

Per le strade una gran confusione: mezzi cingolati, cannoni, truppe in ritirata, tanta gente proveniente dalla Carnia e dal Friuli. Hanno percorso il Passo della Mauria, diretti alla stazione di Calalzo. La stessa meta era la nostra. I treni in partenza erano pochi, ordini e contrordini si scontravano e la precedenza l'avevano i soldati per cui ci fu impossibile partire in serata. Passammo la notte in un fienile, con un freddo intenso.

4 novembre 1917

In mattinata, per tempo, ci dirigemmo alla stazione. Per la campagna dei fuochi accesi. Erano i soldati che si scaldavano e arrostitavano galline e anche pecore, frutto del loro bottino.

Arrivati alla stazione, dopo lunga e snervante attesa, con l'aiuto di un nostro paesano militare, là in servizio, potemmo salire su un treno in partenza sia pure pigiati come sardine.

"Addio mio bel Cadore pittoresco, dalle maestose montagne che si ergono nel cielo turchino. Addio o meglio arriverci!"

figli - presso Dott. Giuseppe Festini, Treviglio

49 - Festini Cucco Luigi fu Luigi e famiglia - Bertinoro (Forlì)

50 - Follador Alfonso e famiglia - Municipio di Bella (Potenza)

51 - Gasperini Luigia in Flecco, sola - Bettola (Piacenza)

52 - Gasperini Luigia fu Giuseppe, vedova Festini Taddeo, e famiglia - Bettola (Piacenza)

53 - Gasperini Maria Atonia con famiglia e con Zanantonio Valentino - Via Chiesa Catona, Com. Catona (Reggio Calabria)

54 - Gera Francesco, solo - Via San Paolino 3, Lucca

55 - Martini Faitel famiglia del Perito - via Bardonecchia 71, Torino

56 - Mecchia Lucia fu Giuseppe, sola - presso avv. Sella, via Misericordia 4, Torino

57 - Mina Giovanni con moglie, due figli e quattro nipotini - Rieti, Scuola di S. Lucia, stanza 15 (Perugia)

58 - Nista Dott. Vittorio e famiglia - Poggio Imperiale, Foggia

59 - Riccitiello Raimondo (impiegato postale) e famiglia - Galleria Umberto 1, Napoli

60 - Pocchiesa Bianca di Silvestro con sorella Monica - Desenzano sul Garda (Brescia)

61 - Pocchiesa Marian Matteo, solo - Bertinoro (Forlì)

62 - Pocchiesa Veronica fu Marco, sola - Bertinoro (Forlì)

63 - Perini Gio. Batta fu Sante e famiglia - Ceresole d'Alba presso O. Festa (Cuneo)

64 - Piazza Tomaso e famiglia - Settimo Torinese (Torino)

65 - Sacco Clementina in Festini e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

66 - Sacco Comis Andrea e un figlio - Bastia (Perugia)

67 - Sacco Luigi, solo - Bastia (Perugia)

68 - Sacco Panchia Angelina di Luigi e famiglia - Monteporzio Catone (Roma)

5 novembre 1917

Giungemmo di notte a Castelfranco Veneto poi si proseguì per Padova e qui una sosta, fuori stazione, per parecchie ore, con il divieto assoluto di scendere neppure per prenderci un po' d'acqua. Seppure tra gente sconosciuta, si divideva quel po' da mangiare e da bere che ci era rimasto.

6-7 novembre 1917

Così, tra soste e fermate non controllate, tra ordini e contrordini, si giunse a Rimini. Fummo costretti a scendere, altra fermata estenuante, preoccupati perché correvano voci che eravamo destinati al Meridione. Poi un addetto al servizio ci assicurò che, sia pure con una "tradotta" in arrivo, ci avrebbe fatti proseguire per Riccione e così fu.

Come Dio volle, arrivati a destinazione, fummo ospitati dal Cavalier Amati, nel suo lussuoso albergo. Ci offrì una buona cena calda ed un buon letto per riposare, ne avevamo proprio bisogno.

8 novembre 1917

Dormii saporitamente, quasi inconscia di quanto era successo, ma ben presto mi resi conto della realtà che era ben amara. Dai nostri monti, dalla nostra casa, dalle nostre occupazioni, sbalzati quaggiù, vicino al mare, alloggiati, sì, in un ambiente lussuoso, ma che non fa per noi, estranei tra gli estranei. Come si stava bene a casa nostra!

9 novembre 1917

Stanotte ci fu un investimento alla stazione, che dista cinque minuti da qui, tra un treno merci ed un treno di profughi. Parecchi i morti e i feriti. Che disgrazia, pensare che poteva toccare anche a noi!

10 novembre 1917

Oggi per la prima volta ho visto il mare. Era molto agitato, sembrava che anche lui prendesse parte alle tante cose che hanno sconvolto noi e la nostra Patria. Le onde minacciose si spingevano verso la spiaggia e si ritiravano lasciando sulla spiaggia stelle marine, ricci e tanti altri molluschi. Le piccole barche dei pescatori erano assicurate all'ancora e, nella garitta, la sentinella vigilava, per timore di qualche insidia dal mare.

14 novembre 1917

Stanotte fu dato l'allarme per il passaggio di sette navi nemiche. Gettarono in mare delle grosse bombe galleggianti e bombardarono Rimini e Ravenna senza gravi danni. Al ricupero delle mine, provvide un biplano. I curiosi furono allontanati dalla riva

69 - Sacco Panchia Luigi fu Gio. Batta e famiglia - Monteporzio Catone (Roma)

70 - Sacco Pasquale fu Giovanni, solo - Bastia (Perugia)

71 - Sacco Sonador Clemente e famiglia - Municipio di Vaprio d'Adda, Milano

72 - Staunovo Faitini Augusta, moglie di Giuseppe, e famiglia - via s. Eunodio 10, Pavia

73 - Staunovo Giovanni fu Giovanni e figlio - Pavullo (in Posta) (Modena)

74 - Tavan Costante fu Sebastiano, solo - Milano

75 - Topran Cutin Lorenzo fu Lorenzo (scultore) e famiglia - Grammichele, Palazzo Judica (Catania)

76 - Zambelli Alessio detto Sessona e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

77 - Zambelli Alfonso (custode), solo - Sotto Prefettura di S. Remo (Porto Maurizio)

78 - Zambelli Emidio detto Gnocco fu Osvaldo e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

79 - Zambelli Franz Osvaldo fu Amedeo - Cotignola (Romagna)

80 - Zambelli Gina fu Edoardo con mamma e sorella - piazza Manin 2, Firenze

81 - Zambelli Libera fu Giacomo detta Paschei e famiglia - Comitato Assistenza Civile, Bettola (Piacenza)

82 - Zambelli Longo Grazioso e famiglia - Comitato Profughi, Sondrio

83 - Zambelli Marianni Maria con un figlio e due nipoti - Comitato Profughi, Sondrio

84 - Zambelli Pavà Antonietta fu Eugenio e figli - via Angelo Spada 9, Racconigi (Cuneo)

85 - Zambelli Pavà Graziosa fu Giuseppe, sola - Hotel de Rome, camera 23, S. Remo (Porto Maurizio)

86 - Zambelli Pia fu Virginio, sola - via Angelo Spada 9,

18 novembre 1917

Continua la tempesta in mare. L'acqua ha invaso la cantina dell'hotel. Il vento è furioso e fa paura. Nessuno di noi esce di casa.

20-22 novembre 1917

Finalmente il mare si è calmato e noi abbiamo approfittato per andare a visitare il porto. Il cacciatorpediniere "Zèffiro", per le precedenti tempeste, si era incagliato e adagiato su un fianco. Le bocche dei cannoni erano semi-sommerse. Per fortuna tutti i marinai si salvarono mettendo in mare le scialuppe. Ora, in attesa che la "Zèffiro" fosse disincagliata, sono tutti indaffarati a riportare a riva la loro roba per asciugare. Che simpatici marinai!

Abbiamo anche assistito al ritorno dei pescatori, con una pesca poco abbondante. A riva si dividevano le varie qualità di pesce, vociando, mentre altri pescatori riprendevano il mare.

24 novembre 1917

Riccione Marina è uno stupendo luogo di villeggiatura, quieto e tranquillo. Molte ville lussuose portano nomi stranieri. Si dice che l'ospite d'onore sia stato il Kaiser Guglielmo poi l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e il suo seguito. Riccione paese è qualche chilometro più lontano e là andiamo a fare la spesa. Pensare a quanto ben di Dio, frutto delle nostre fatiche, abbiamo lasciato lassù a casa nostra, ci viene proprio da piangere.

25 novembre 1917

Continuano ad affluire profughi da ogni parte. Per alloggiarli sono state requisite molte ville ed alberghi. Con i Friulani, i Bellunesi e quelli della Carnia, abbiamo subito fraternizzato, mentre con i Veneziani, "ciacoloni" e pretenziosi, ci siamo tenuti lontani.

Intanto dal fronte giungono buone notizie. Il nemico è stato fermato sul Piave, il nostro esercito si sta riorganizzando per ricacciare l'invasore al di là dei confini della nostra Patria e vendicare il vergognoso tradimento di Caporetto. Il Generale Cadorna si è dimesso, lo sostituisce il Generale Diaz, come Comandante Supremo. Speriamo in bene.

26 novembre 1917

Oggi è arrivata una Commissione, composta dal Prefetto, dal Maresciallo dei Carabinieri ed altri agenti. Radunati tutti i capofamiglia, hanno informato che si doveva lasciare Riccione per ovvie ragioni, tra le quali, la precedenza a restarvi veniva data ai Veneziani, parecchie migliaia, per motivi organizzativi. Noi, un esiguo numero, potevamo scegliere: Recanati, Ancona, Bari, oppure il Meridione, Sicilia compresa. Inutile far comprendere le nostre ragioni, per cui ci hanno dato un breve periodo di tempo per decidere.

Racconigi (Cuneo)

87 - Zambelli Spezier Angela di Barnaba e figli - Piazza Castello n.1, Magenta (Milano)

88 - Zambelli Spezier Giuseffa di Barnaba e figli - Piazza Castello n. 1, Magenta (Milano)

89 - Zambelli Spezier Pierina con figli e il padre Barnaba - Arcisate di Varese (Como)

90 - Zambelli Varé Vittorio fu Valentino e famiglia - Borgo Panigale (Bologna)

91 - Zambelli Tortoi Veronica di Giuseppe, sola - Via S. Paolino 3, Lucca

92 - Zambelli Taddeo fu Barnaba e famiglia - Bertinoro (Forlì)

93 - Zaccaria Olimpia, sola - Pieve a Presciana (Arezzo)

94 - Zanderigo Giuseppe fu Osvaldo e famiglia - Bagheria, via Lampedusa 34 (Palermo)

95 - Zanderigo Iona Giuseppe, solo - Bagheria, via Lampedusa 34 (Palermo)

96 - Zanderigo Rosolo Caterina con figli - via Chiesa Catona (Reggio Emilia)

97 - Zanderigo Rosolo Gio. Batta fu Giovanni, solo - Grammichele Palazzo Judica (Catania)

98 - Zanderigo Valentino di Giacomo con moglie - via del Corno 5, piano 2, Firenze

99 - Zandonella Callegher Antonio fu Bortolo e famiglia - Arcisate, Brenno, presso Messo Comunale (Como)

100 - Zandonella Callegher Luigi fu Bortolo e famiglia - via Vall'Osta 2, Turro Milanese (Milano)

101 - Zandonella Golin Pierina di Giuseppe e famiglia - Marnate Olona (Milano)

102 - Zandonella Maiucco Antonia moglie di Gio. Batta Monego con figlia e nipote Iseo - Cassano di Roccabascerana (Avellino)

103 - Zandonella Necca Orsola e figli - Monteporzio Catone (Roma)

1 dicembre 1917

Riuniti tutti i capofamiglia si consultarono anche con il Cav. Amati e, vagliato il pro e il contro, fu deciso di andare a Bertinoro, parlare con le autorità locali per trovare una sistemazione che ci fosse favorevole sotto ogni aspetto.

8-10 dicembre 1917

Oggi si riparte, per la verità con un po' di rimpianto. I signori Amati sono dispiaciuti per la nostra partenza. I bagagli sono già alla stazione e viaggiano con noi. Siamo una ottantina tra Comelicesi, Cadorini e Friulani, tra tante incognite, si andava verso casa nostra. Viaggiammo in prima classe, ripassammo: Rimini, Savignano, Sant'Arcangelo di Romagna, Cesena e Forlino, tappa d'arrivo.

Il treno si fermò il tempo strettamente necessario per scendere e ritirare il bagaglio. La nebbia umida e bassa, ci impediva di vedere la cittadina. L'attesa per i mezzi che ci avrebbero portati su a Bertinoro, distante otto chilometri, fu lunga e snervante specie per i più piccoli. Come Dio volle, arrivarono anche i mezzi, i più disparati, ma non importava, bastava muoverci, salirci e, sempre in mezzo alla nebbia, siamo arrivati a Bertinoro.

Un incaricato del Comune assegnava gli alloggi prestabiliti che, purtroppo, divideva e allontanava le famiglie in cui si erano creati buoni rapporti. Noi fummo ospitati presso la famiglia Calboli, in Corso Cavour, in una stanza, al quarto piano, ove trovammo brande, brandine e coperte né si poteva pretendere di più. Se l'alloggio ci era assicurato, restavano tanti altri problemi da risolvere, fra i quali dove e come cucinare, lavare...

11-12 dicembre 1917

Per un po' di giorni ci si arrangiava come si poteva, poi si riunirono i capifamiglia comelicesi che comprendevano le sei famiglie di Padola, una di Candide e la nostra, in tutto una quarantina di persone e fu deciso di fare cucina in comune per il pranzo e la cena. Cuoco, l'Amati di Padola, coadiuvato dal figlio Amato. Per la colazione, ognuno doveva pensare a sé. Per il momento non c'era altra soluzione.

20 dicembre 1917

Premetto che le famiglie, su citate, si erano stabilite sì nel Corso Cavour, ma distanti l'una dall'altra, con l'inconveniente che, all'ora stabilita, si andava a prendere la razione assegnata, ma quando la minestra arrivava in tavola, al quarto piano di casa Calboli, era già fredda. Senza contare l'abitudine dei signori Calboli di tenere sempre chiuso il portone con un grosso chiavistello. Si bussava con la grossa maniglia e... si attendeva.

104 - Zandonella Necca Pacifico e famiglia - via Appia Antica 36, Roma

105 - Zandonella Necca Valentino fu Bernardo, solo - Bertinoro (Forlì)

106 - Zannantonio Apollonio e famiglia - Settimo Torinese (Torino)

107 - Zannantonio Antonia vedova Titton e famiglia - presso Vincenzo Diomedes, casa n. 16, Piazza Mentana, Monsampietrangeli (Ascoli Piceno)

108 - Zannantonio Martin Giuseppe, solo - via C. De Cristoforis n. 1, Milano

109 - Zannantonio Sagrestan Antonio, solo - Catona (Reggio Calabria)

110 - Zannantonio Vena Caterina e figli - Catona (Reggio Calabria)

111 - Zannantonio Fortunato, solo - via Spontini 56, Firenze

112 - Zandonella Breata Odorico fu Bortolo e famiglia - presso Cav. Uff. Domenico Giacchetti, Cuornè (Canavese) Prov. Di Torino

1° novembre 1917 Si parte profughi dagli appunti di Luigi Valentino Festini Cucco

-1 novembre 1917

Costretti a partire, abbiamo lasciato:

- mobili, masserizie, vestiti...
- legna, gran quantità di tavole,
- un carro di ferro completo,
- due maiali, cinque galline, un gallo, un canarino,
- quattro seghe, due segoni,
- quattro lampade,
- otto mannaie assortite, tre badili,
- cinque lettiere, quattro letti completi,
- un armadio fino, una vetrina,
- due comò, due cassoni, due banchi per spesa
- una macchina da calzolaio, con tutti gli oggetti,
- forme, tre martelli, quattro tenaglie,

25 dicembre 1917

Oggi, giornata del Santo Natale, festa intima della famiglia, si fa più acuta la nostalgia per doverlo passare lontano dalla nostra casa, "casa mia casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia", privi di tante comodità, lontani dal nostro paese che ci pare il più bello del mondo. Ma una nota di solidarietà e di gioia l'abbiamo avuta. Si bussò discretamente alla porta ed entrò la padrona di casa, la signora Edelpiade, ci salutò e, facendoci gli auguri, ci offrì un vassoio con un grosso panettone, una bottiglia di Albana, grossi grappoli d'uva e altra frutta di stagione. Fu per tutti una grande festa anche perché, dopo questo primo incontro, si dissipò la diffidenza nei nostri confronti e si stabilì un rapporto di reciproca stima e fiducia.

gennaio 1918

Dopo il caos, a seguito della rottura di Caporetto e lo sbandamento dei profughi, sparsi in tante parti d'Italia, a Firenze si stabilì un Commissariato Prefettizio. Silvio Vecellio da Auronzo, coordinava una specie di censimento a cui tutti sono chiamati a collaborare fornendo dati notizie e indirizzi riferenti al nuovo domicilio. Così dopo un periodo di tempo, abbiamo potuto avere, tramite una apposita Gazzetta Ufficiale, indirizzi di parenti, conoscenti, di tanti soldati che erano al fronte, privi di notizie dei loro cari, siano essi profughi o rimasti in paese. Incominciarono ad arrivare le prime cartoline in "franchigia" e si stabilì una affettuosa corrispondenza.

In questo mese arrivò anche il primo sussidio a favore dei profughi "lira una al giorno" per ogni componente la famiglia e ci fu di grande aiuto. Ma, tirando le somme per la spesa della cucina in comune, si doveva rimettere soldi ed il sussidio non ci bastava, considerando che, privi di tutto, abbiamo dovuto comperare dalla tazza al cucchiaino. Ma dove cucinare, lavare...?

La mamma, come sempre diplomatica ed acuta, parlò con la padrona di casa che mise a nostra disposizione la sua cucina, così anche questo problema fu risolto.

Bertinoro

Bertinoro è situato su una magnifica collina che domina tutta la pianura fino al mare Adriatico. Da un punto si gode una vista incantevole, a perdita d'occhio. In lontananza si vede la Repubblica di San Marino, Cervia, Cesenatico, più vicino Forlì e Forlino, Cesena e Faenza. Sul colle, il Castello che fu di Federico Barbarossa, poi passò di proprietà della Contessa Frangipane che si rese celebre per aver con il suo esercito liberato Ancona. Ora è la sede Vescovile. Il Vescovo Federico Polloni è venuto a visitare la colonia dei profughi.

Poi c'è il Monte Maggio o Monte dei Cappuccini che vi abi-

- raspe, lime, macchinette da busetti, due da bottoni,
- due casse materiali;
- cuoio, vitello, vacchetta, una pelle di capra conciata

A Strapillo otto rastrelli, quattro fuciali con falce,

- tre codi, il ferro da scandola, il ferro da fieno,
- il massalon, 18 tavole nella casa della frazione
- 16 misure di scandole con legni e pali.

Nella casa paterna

- la caldaia da lisciva, due panche grandi nel focolare e una piccola
- lo scaffale, un tavolino con due scrigni.

Nella soffitta e nel tabià, tanto tavolame assortito e anche di larice.

A Bidiè, due falci, una nuova e altri attrezzi.

A casa, circa 70 calvie di patate, alquante calvie di segala,

- un po' d'orzo,
- tre vestiti da pompieri con cappello e due elmi,
- una sciabola, un moschetto, un fucile a due canne
- l'incudine con altri attrezzi ed oggetti.

Metà del fieno a Strapillo	ql. 15
Tutto il fieno a Bidiè	ql. 25
tutto a Costasecca	ql. 18
tutto a Fessà	ql. 25
a Chianogrufo	ql. 13
alle Casere	ql. 14
a Forca	ql. 6
a Rin dal Barcu	ql. 5
totale	ql. 26

con grande quantità di stramenze (paglia) e manoni.

Consegnate al Comando Militare a Padola:

- tre vacche, due manze, una capra

Bertinoro

- 28 febbraio 1918

Ricevuto dal Comitato kg.1 di cuoio, occorrente per fare il

tarono nel convento, ancora in buono stato, fino al 1870. Sulla montagna troneggia la grande croce eretta all'inizio del nuovo secolo, nel 1900. Ci sono poi ville e villette signorili e tante case di campagna. Ben a ragione il poeta le dedicò i seguenti versi

*"Dalla tua vetta, che si leva al cielo,
libera e folta di cipressi e vigne
che pure avvolge la tua testa
d'aure benigne.*

*Lo sguardo corre al sfavillante mar
per la pianura di smeraldo e d'or,
la dolce terra di Romagna appar
"o Bertinoro!"*

Poco distante da Bertinoro, sorge la chiesetta di Polenta, tanto decantata dal Carducci. C'è pure il cipresso piantato dallo stesso, in memoria di Francesca da Rimini. Su di una pietra sono scritti questi versi

*"Agile, solo vien di colle in colle
quasi accennando, l'arduo cipresso
- Quivi Francesca schiude il labbro
ad un sorriso....."*

Dal monte Maggio si gode una bellissima vista: la città di Forlì, Forlino, Faenza e, quando il cielo è limpido, anche Ravenna, Cervia, Cesenatico ed il bel mar Adriatico, a nord la catena degli Appennini.

La gente, benché abbia costumi ed abitudini molto diverse dalle nostre, dimostra buon cuore, si ferma volentieri a parlare con noi, ci domanda tante cose, ci compiange *"Puren i burdei chi ven da vi là"* - Poveretti questi bambini, che vengono da tanto lontano-



1916 - La famiglia di Luigi Festini Cucco - in alto a sinistra
Giovanna Festini Cucco

fondo di un paio di scarpe nuove a Giovanna

- 21 marzo

Ricevo dal Comitato dei Profughi kg.0,09 di vitello per fare un paio di scarpette a Pia

- 24 aprile

Callisto Festini Purlan è arrivato, nel pomeriggio, a Bertinoro, per passare alcuni giorni di licenza con noi..E' ripartito il 26 sera.

-25 aprile

Zandonella Germano è arrivato a passare cinque giorni di licenza con noi.

-23 giugno

Ore 20,30, assistiamo, dal poggio Belvedere, lo stupendo tramonto del sole diradante le ultime nebbie di un temporale.

-21 luglio

- Rispondo al Comitato Militare, riguardo al pagamento del bestiame consegnato.

- Importo del bestiame:

5 bovini	£ 453,40
1 capra	£ 78,40
TOTALE	£ 2531,80
Trattenuta per tassa di guerra	£ 75,93

- 7 luglio

Nota del denaro che tengo ancora

- stipendio 3° trimestre 1917 e opere martellate £ 180,00
- 1° metà stipendio Cooperativa 1917 £ 120,00
- 29-4-17 denaro del maiale e di due capretti. £ 200,00
- 5-8-17 denaro del vitello nato in agosto £ 85,00
- 2-7-18 denaro di Giovanna e Irene dei fiori di tiglio £ 50,00
- 15-4-18 denaro della moglie che fece una giubba £ 42,00
- 15-5-17 residuo importo armentata detta "Siora" £ 100,00